

In 170 controllano l'industria senza i capitali per svilupparla

L'analisi di Mediobanca mette a nudo la «concentrazione senza sviluppo» - Tre casi: FIAT, Montedison, Ansaldo, altrettanti esempi di mancata ricapitalizzazione dell'impresa produttiva - Equilibri di potere

ROMA — Mediobanca ha distribuito la radiografia di 170 gruppi finanziari operanti nel settore industriale dove controllano, direttamente o indirettamente, 4.800 imprese. Anche nella stagnazione la concentrazione prosegue. I cinque nuovi gruppi analizzati sono modesti in termini di capitali ma rilevanti come estensione organizzativa. Un produttore di articoli in gomma, come il «Gruppo Manuli», comprende ormai 14 società operative. E. Iolano, produttore tessile, comprende otto società. Benetton è ormai il «Gruppo Benetton», il quale integra attraverso la società di comando INVEP aziende di maglieria, calzature, distribuzione all'ingrosso ed al dettaglio. Vengono inoltre analizzati, per i loro recenti sviluppi, i gruppi Banca Distillerie e Zerovati.

L'immensa quantità di notizie raccolte in 3.200 pagine di analisi conferma la relativa possibilità di conoscere molte cose, pur attraverso il filtro degli interessi e delle politiche, dei gruppi di comando dell'economia. L'attenzione viene però richiamata sui soliti nomi che sono al centro delle discussioni politiche.

FIAT Spa, che sta al centro di una costellazione che ha ricominciato ad espandersi verso attività bancarie ed assicurative, viene analizzato con cura da un banchiere particolarmente addentro. Bastano alcuni dati per avere un'idea di cosa significhi oggi FIAT Spa nella politica del capitale. La società ha un capitale netto di 3.573 miliardi che è composto per soli 337,5 miliardi da azioni e 410 miliardi di riserve ma pagato, essenzialmente, su 2.484 miliardi di plusvalenze da scoperti, termine tecnico che indica una valutazione a tavolino, un valore scritturale.

Perché va bene una impresa così sottocapitalizzata? Perché FIAT Spa ha uno dei migliori rapporti di liquidità ed uno dei migliori rapporti con le banche. Liquidità significa che non ha debiti a breve scadenza ma, semmai, qualche soldo in banca. Rapporto buono con le banche significa avere avuto la possibilità di scattare i 1.065 miliardi di debiti di FIAT Spa a media-lunga scadenza. Dietro questi risultati c'è la gestione favorevole all'impresa del rapporto col potere ed il tempismo con cui sono stati ridotti o sospesi i lavoratori.

La privatizzazione della Montedison, decisa 18 mesi fa, mirava a spostare in questo senso la situazione. I risultati sono completamente negativi. L'attivo corrente netto è negativo per 2.292 miliardi. Se diamo al capitale immobilizzato, cioè agli impianti attrezzature e scorte, vediamo che è praticamente fermo da anni: 3.465 miliardi nel 1977 e 4.769 miliardi nell'81, un incremento che non tiene il passo col deprezzamento della moneta. Montedison non soltanto non guadagna ma non riesce ad investire. Più esatto: perde perché non investe.

Ciò dà risalto all'assurdo economico di una privatizzazione che non ha risolto alcun problema alla Montedison. Il terzo esempio, può essere quello del «Gruppo Ansaldo», il dinamico settore energia della Finmeccanica. È una terza variante di sottocapitalizzazione: 161 miliardi di capitale proprio e 814 miliardi di debiti finanziari, più 2.395 miliardi di debiti per finanziare le attività correnti. Il Gruppo Ansaldo si sviluppa nonostante il mancato conferimento del capitale necessario.

La fornitura del capitale all'industria in forma diretta, mediante sottoscrizione di azioni, è in tutti e tre questi casi tipo un problema squisitamente politico e non di mancanza di soldi. Si tratta di alterare l'equilibrio di interessi. Anche più esplicitamente politico è il problema di superare i limiti della concentrazione, favorendo la creazione di nuove imprese indipendenti e l'aumento del capitale delle piccole e medie imprese indipendenti. Qui non si vuole andare al di là di un po' di assistenza e di salvataggi. Il deprezzamento della base produttiva comincia da qui.

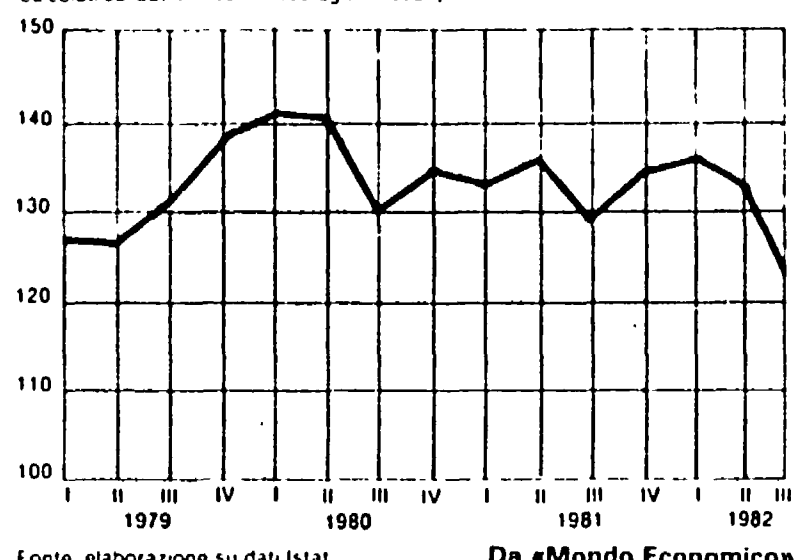
Renzo Stefanelli

Rifioriscono le ricette per evitare il crack

Nel momento in cui la crisi produttiva si fa più grave, riemerge un dibattito (sopito negli anni delle illusioni sulla vitalità del sommerso) su come «salvare», rilanciare e ristrutturare l'industria italiana. Si susseguono le ricette e, nel convegno dell'altro ieri alla Camera, se ne sono contate molte. Anche la Banca d'Italia è tornata in campo e il governatore Ciampi ha tenuto a sottolineare che — pur non essendo un suo compito istituzionale — l'Istituto di emissione vuole dare il suo contributo al salvataggio (d'altra parte gli intrecci tra finanza, industria, crisi di struttura e congiuntura sono tali da non consentire che nessuno dei soggetti fondamentali si tiri da parte).

Ciampi ha sintetizzato in cinque punti la diagnosi della situazione: 1) è aumentata la specializzazione dell'industria italiana nei settori maturi; 2) le spese per la ricerca sono la metà di quelle degli altri paesi industrializzati; 3) la ristrutturazione riduce gli occupati; 4) il recupero dei conti aziendali è ancora parziale e diseguale; 5) il grado di capitalizzazione delle imprese resta ancora basso. Che fare? Le risposte sono diverse. C'è la linea liberista di Merloni e di Romiti. Il primo ha chiesto allo Stato «commesse» e sostegni che le imprese possano poi utilizzare a modo loro. L'amministratore delegato della Fiat ha lanciato una delle sue «sfide» sostenendo in sostanza che le grandi imprese potrebbero anche far da sole, emettendo titoli per finanziare l'innovazione, che potrebbero essere appetibili per l'investitore privato. Su un versante opposto si sono collocati

La caduta della produzione (produzione industriale, numeri indici: 1970=100 (calcolati su dati trimestrali stagionalizzati))



Fonte: elaborazione sui dati Istat Da «Mondo Economico»

Manca e De Micheli. Il primo ha proposto una riforma della «875» coordinando tutti gli interventi pubblici per l'innovazione. Il ministro delle Partecipazioni statali ha rilanciato la sua versione della «terapia d'urto»: 15 mila miliardi da spendere subito nell'industria pubblica e privata per dare una spinta alla crescita. Sono risorse reperibili, anche in deficit, e «sono balle» — secondo De Micheli — che ciò riaccenda l'inflazione.

Su un terreno intermedio, tra liberismo e interventismo si sono collocati De Benedetti (che ha chiesto che lo Stato dedichi lo 0,49% del prodotto lordo per finanziare il fondo per l'innovazione tecnologica) e il governatore della Banca d'Italia. Ciampi ha proposto un rilancio su basi diverse della «legge Prodi». Ha parlato di una «soluzione ponte» che consenta alle imprese che vogliono ristrutturarsi di avere i necessari capitali, ma sono ostacolate dall'eccessivo peso dell'indebitamento. Anche le banche possono essere coinvolte in questo processo. Ma c'è il pericolo di ricostruire quel legame diretto banca-industria che fu spezzato dalla grande crisi degli anni '30. Allora, secondo Ciampi, si può ricorrere a due modi che possono essere la base di nuove proposte: l'associazione tra banche e la temporaneità dei possessi azionari. Il primo per evitare che tra singola banca e singola impresa ci sia un legame troppo stretto, il secondo per sottolineare l'eccezionalità del provvedimento. Ma il punto è se la «norma» (crescita stabile e autofinanziamento delle imprese) potrà mai essere ripristinata. O se l'eccezione non diventerà regola. I fatti mostrano che è così.

Per l'agricoltura è stata un'altra annata no

ROMA — Il bilancio agricolo 1982 si chiude con una diminuzione della produzione lorda vendibile dello 0,5-1,5 per cento, una flessione del valore aggiunto dell'uno per cento (ai prezzi del 1981) e un drastico calo dell'occupazione pari all'8,8 per cento (nei primi sette mesi dell'anno). I risultati, contenuti nel «rapporto verde» della Confagricoltura, sono stati presentati ieri dal presidente Serrero che ha illustrato il volume curato dal vicepresidente Leopoldo Dittulio.

Le barbaiole da zucchero sono state la più colpita dalla siccità la cui produzione è diminuita del 30 per cento rispetto al 1981 che fu, per un'annata eccezionale. Negativi anche i risultati che riguardano le olive (meno 14 per cento) e il grano duro (13 per cento). Contrasti i risultati nel settore frutta: alla diminuzione degli agrumi (13,5 per cento), delle pere (13 per cento) e della frutta secca (circa il 30 per cento in meno), riscontro l'abbondante raccolto di mele (aumento del 25 per cento) e dell'uva. La vendemmia, che al tempo della siccità aveva suscitato forti perplessità, ha invece soddisfatto, secondo il giudizio della Confagricoltura, sia per la qualità che per la quantità.

Le produzioni zootecniche sono considerate nel rapporto sostanzialmente buone, soprattutto per le carni suine, il pollame e il latte. Il rallentamento dello sviluppo del settore agricolo si misura però nei riflessi negativi che esso ha sull'attività delle industrie complementari di fertilizzanti, antiparassitari, mangimi, macchine agricole, nonché nel settore dei capitali di dotazione.

La responsabilità di questa situazione è attribuita dalla Confagricoltura alla persistente flessione della quota di spesa pubblica destinata all'agricoltura. «Gli investimenti pubblici in agricoltura — si legge nel «rapporto verde» — hanno denunciato una perdita annua media, nel biennio 1980-'81, del 19 per cento in termini reali».

Svanisce l'accordo sui nuovi prezzi agricoli

STRASBURGO — L'accordo sui nuovi prezzi agricoli per la stagione '83-'84 non è stato raggiunto ieri e la Commissione non è stata neppure in grado di presentarlo al Parlamento europeo per sostenere le sue proposte. L'accordo è svanito già nel corso della discussione martedì e ieri tra i membri della Commissione per la opposizione — stando a quanto si è potuto sapere — dei commissari Giolitti, Natali e Contogeorgis.

Il contrasto di interessi tra le agricolture del nord e quelle delle zone mediterranee, tra zone ricche e zone povere, tra privilegi costituiti nell'ambito della politica agricola comunitaria e rivendicazioni dei produttori e dei settori più sfavoriti, è esplosivo ancora una volta e in modo ancora più aspro che in precedenza a causa della gravità della situazione economica generale. La proposta di un aumento medio dei prezzi agricoli del 5 per cento viene giudicata del tutto insufficiente da italiani e greci che vorrebbero che i nuovi prezzi tenessero conto dei loro alti livelli di inflazione e dell'aumento dei costi di produzione. Inoltre il ventaglio degli aumenti non tiene conto in misura sufficiente dei settori che creano eccedenza di produzione (come il latte e i cereali) e che andrebbero scoraggiati e settori che non creano eccedenza e che andrebbero invece incoraggiati e penalizzati i paesi deficitari per premiare quelli eccedenti (per l'Italia il disavanzo agro-alimentare rappresenta il quaranta per cento dell'intero deficit commerciale).

Non c'è, nelle proposte discusse dalla Commissione, una sola misura diretta a ridurre i costi di produzione per i paesi ad economia più debole, mentre il mercato smantellamento dei montanti compensativi continua a favorire le esportazioni dei paesi a moneta forte e meno inflazionata. I punti sui quali i contrasti sono stati particolarmente aspri in Commissione hanno riguardato la trasformazione degli ortofrutticoli (pomodori in particolare) per la quale non si vuole più tentare in considerazione il parametro dei costi di produzione, e l'olio d'oliva per il quale con la proposta di sostegno forfettario si incoraggia il progressivo abbandono della produzione. Ma, al di là delle deficienze e delle distorsioni per i singoli prodotti, quello che è maggiormente preoccupante nelle proposte della Commissione, è la mancanza di una politica globale ed integrata per le aree mediterranee la cui agricoltura è la Cenerentola della Comunità.

Arturo Barioli

Autostrade approvati progetti per 512 miliardi

ROMA — Il Consiglio di amministrazione dell'Anas ha approvato nella sua riunione di ieri i primi progetti, con relativi stanziamenti, del piano decennale autostrade oive di grande comunicazione.

La spesa complessiva per i progetti approvati ieri è di circa 512 miliardi. L'opera più importante, agli effetti dello scorrimento rapido nelle comunicazioni autostradali nord-sud, è la costruzione della «bretella» di congiungimento fra l'autostrada Milano-Roma (A1) e la Roma-Napoli (A2). Il raccordo fra Fiano Romano (uscita nord dell'Autostrada) e San Cesareo (A2) di cui è stato approvato il progetto di massima, oltre a quello definitivo per il primo lotto di lavori, comporterà una spesa complessiva di circa 579 miliardi di lire. Fra l'altro intersecherà anche la Roma-L'Aquila-Pescara, consentendo così un più rapido avvio verso la costa adriatica. Il primo lotto approvato ieri di 5 chilometri a partire da Fiano Romano, costerà 62 miliardi e 488 milioni.

Gli altri provvedimenti adottati riguardano l'autostrada del Traforo la Milano-Roma, la Roma-Napoli e la Bologna-Bari-Taranto.

Olio combustibile e benzina meno cari

ROMA — Olio combustibile e benzina super diminuiranno di prezzo, quasi sicuramente, da lunedì prossimo. Già certo il decremento per l'olio combustibile, che sarà di 4 lire al chilo per quello ad alto tenore di zolfo, e di 5 per quello a basso tenore. Sul prezzo della benzina, invece, ieri si è svolto un piccolo gallo: una prima agenzia di stampa, nel primo pomeriggio, dava per probabile un «rincarco» di 20 lire al litro per la super; fatto che appariva paradossale, data e continue quotazioni in discesa del dollaro. Invece — come precisava una smentita totale, trasmessa dalla stessa agenzia — lo scarto già acquisito, rispetto alla media europea, di oltre 16 lire al litro si riferisce ad un ribasso.

Quindi con tutta probabilità la benzina diminuirà di prezzo, da lunedì prossimo, di 20 lire al litro. Anche per il gasolio da autotrazione si è verificato in sede CEE un decremento a nostro favore di 5 lire al litro, ma queste non sono sufficienti a far scattare il ribasso (la soglia è di 15 lire). Nove lire, infine lo scarto per il gasolio da riscaldamento, ma, in questo caso, si va verso un rincaro.

Tredicesime '82: oltre diecimila miliardi

ROMA — Da ieri sono in arrivo le tredicesime del 1982: ma il pacco natalizio sarà quest'anno più leggero per la maggior parte degli italiani. Fisco, aumenti tariffari, cetti dell'inflazione hanno profondamente eroso il potere d'acquisto, soprattutto dei lavoratori dipendenti, che in grande maggioranza non hanno neppure avuto quest'anno aumenti salariali (come è noto, i salari sono cresciuti meno dell'inflazione, i contratti non sono stati rinnovati). I dipendenti dell'industria riceveranno comunque, complessivamente, 7.295 miliardi di tredicesime, che saranno all'incasso (da ieri) fino a lunedì. Per gli statali l'appuntamento è fissato invece per venerdì prossimo, quando, insieme agli stipendi, troveranno in totale 1.275 miliardi. Per i pensionati, infine, l'ammontare complessivo sarà di 420 miliardi superiore a quello dell'anno scorso, appena il 15% in più.

I beni tradizionalmente acquistati con le tredicesime, per di più, sono aumentati enormemente: l'abbigliamento ha subito incrementi del 30%, al 100% (sui prezzi di listino), i prodotti alimentari natalizi oscillano fra rincari che vanno dal 18 al 20%. Va anche detto che le vetrine, in mezzo ai segnali d'opulenza, vedono segni d'austerità: come la grande diffusione dei panettoni e pandori semplicemente «incartati» nella plastica, che costano circa la metà di quelli incartati dalle grandi marche.

A fine anno — non va dimenticato — c'è il salasso tariffario dell'automobile (rinnovo di bolli e assicurazioni, aumenti moltissimi), le scadenze di conguaglio su mutui e simili, etc. Come reagiranno gli italiani alle strette di quest'anno? Il consuntivo degli acquisti natalizi ce lo dirà.

Dalla Chiesa al Banco di Roma e Ventriglia al Banco di Napoli?

avvalorano la candidatura di Ferdinando Ventriglia, attuale presidente dell'ISVEIMER. Ventriglia viene dal Banco di Roma dove partecipò al tentativo di salvataggio della banca di Sindona. La DC avrebbe rinunciato alla

candidatura di Gianni Zandò, vicino al segretario De Mita, per motivi di equilibrio fra le correnti. È stata annunciata ieri la nomina di Giorgio Cigliana alla direzione generale del CREDIOP. Cigliana viene

dal gruppo dei Bonomi e succederà a Carini. Il cambio della guardia si farà all'inizio del '83. Il consiglio dell'Associazione casse di risparmio-A-CRI ha approvato ieri un documento di «principi» per la

riforma degli statuti. Abbandonata l'idea dello statuto tipo, ci si limita ora a suggerire decisioni caso per caso nel senso di offrire ai privati l'acquisto di «quote» (azioni) di partecipazione, di risparmio e miste da affiancare al «fondo istituzionale». L'autoriforma ha lo scopo di evitare o rinviare un intervento legislativo che modifichi l'intera impostazione di questi enti pubblici, oggi superata sotto molti aspetti.

ROMA — I candidati al vertice del Banco di Roma da nominare nella riunione degli azionisti convocata il 5 gennaio sono Romeo Dalla Chiesa, fratello del generale e attualmente consulente della Banca del Lavoro, per la presidenza, Ercole Ceccantelli e Francesco Fedi amministratori delegati. Questi ultimi vengono rispettivamente dall'IBI e dalla Citibank. Per la presidenza del Banco di Napoli fonti di agenzia

Skipper.
Un'emozione per chi ama il mare.

WINTEX
I tempi cambiano.

SEIKO

Tutto quello che ti aspetti da un orologio. Dal tuo prossimo orologio.

Un design raffinato ed essenziale. Un orologio sicuro, collaudato con estremo rigore tecnologico e con dedizione artigianale. Un orologio di cui puoi essere orgoglioso per la sua eleganza, ma anche per la precisione e l'affidabilità che hanno reso la Seiko famosa nel mondo. Seiko: la più vasta collezione di orologi di alta qualità, a lancette, digitali e duo-display. Seiko al polso: un'inconfondibile testimonianza del tuo gusto, la sintesi più felice di tutto quello che ti aspetti da un orologio. Il tuo prossimo orologio.

Chiedi la garanzia internazionale, valida 12 mesi. È un tuo diritto.

SEIKO

Presso i Rivenditori Autorizzati che espongono questa targa.

Seiko. Lo standard mondiale.

avvisi economici

A TRENTO Cavalese in prestigiosa residenza impresa vende appartamenti 2 camera, soggiorno, cottura, bagno, balcone, bellissima posizione, prezzo interessante. Per informazioni telefonare al numero 0461/32222.

TRENTO Folgaria-Serrada, Piccolo Hotel Merano, vacanza sulla neve, pensione completa 27.000.000, settimane bianche. Prenotazioni tel. 0464/77128 - 0461/42189.

PASSO TONALE - S. Marino Castruccio affittasi anche Natale appartamento completo 27.000.000, settimane bianche. Prenotazioni tel. 0541/902348 - 0544/411567.

VACANZE antifebbrianti Prenotato entro Natale appartamento prossimo estate Lido Adriano (Riviera) ottenerne sconto speciale 30%. Telefonare (0544) 494366.

ČECHOV TUTTO IL TEATRO

Atti unici, Platoneo, Isonzo, Letti, Il gabbiano, Zio Vanja, Tre sorelle, Il giardino dei ciliegi. Raccolta in un unico cofanetto l'opera completa di Čechov drammaturgo.

A cura di Vittorio Serada, traduzioni di Vittorio Serada e Estere Lo Grotto. Collezione di teatro, oro sovrano di complessive pp. 988, L. 30.000.

I MERCANTI DI VENEZIA
di Frederic C. Lane

In questo saggio Lane ci fa seguire con abilità di narratore la vita economica di Venezia attraverso libri di conto, lettere e carte notariali. Come scrive Franco Venturi «Lane si dimostra maestro nel mettere a fuoco le questioni più sottili», portando il lettore «nel cuore dei problemi di fondo della repubblica di San Marco».

Biblioteca di cultura economica pp. xvi + 264, con 13 illustrazioni fuori testo, L. 30.000.